

LA PROTESTA IN MARCIA: IL CASO DEL VERTICE DELLE AMERICHE

di Michele TARAS

Contro la globalizzazione cresce la rivolta on line globalizzata. Il summit di Quebec City nello scorso aprile è stato utilizzato dal popolo di Seattle come prova di forza tutta giocata nella Rete. Fino a che punto contano i contenuti?

ESISTEREBBE IL POPOLO DI SEATTLE SENZA le nuove tecnologie dell'informazione? Probabilmente sì, ma non avrebbe le stesse caratteristiche e la stessa efficacia di azione che è riuscito ad ottenere sfruttando a fondo le possibilità offerte da Internet.

Sono stati circa 30 mila i manifestanti scesi in piazza a Quebec City, Canada, contro l'Accordo di libero scambio delle Americhe (Ftaa), in occasione del vertice delle Americhe svoltosi dal 20 al 22 aprile 2001. Per molti di loro le informazioni disponibili sulla Rete sono state essenziali per organizzarsi ed incontrarsi. Innumerevoli sono state anche le iniziative svoltesi in altre città del mondo sulla base dei suggerimenti e delle indicazioni aggiornate on line su metodi e forme di adesione alla protesta.

Quebec è solo l'ultima di una quantità di mobilitazioni. È ormai evidente che tutte le manifestazioni del popolo di Seattle sono legate fra loro, non solo idealmente, ma anche in termini di partecipazione virtuale e non. È significativo, a questo proposito, che in uno dei siti realizzati dagli attivisti per le dimostrazioni di Quebec City fosse evidenziata la seguente affermazione: «Né J18¹ né la protesta contro il Wto a Seattle, o la corrispondente A16 a Washington DC, sono stati eventi sporadici. (...) Ci si deve aspettare simili dimostrazioni sotto varie forme e con intensità diverse, ma con lo stesso bersaglio – il potere delle multinazionali (*corporate power*) – per il prossimo futuro»².

1. J18 è la sigla che è stata data alle manifestazioni organizzate il 18 giugno 1999 in coincidenza con il vertice economico G8 di Colonia in Germania.

2. Vedi <http://www.a20.org>. Questa affermazione è originariamente contenuta in un interessante rapporto sulla protesta antiglobalizzazione preparato dai servizi di sicurezza canadesi (Canadian Security Intelligence Service) intitolato *Anti-Globalization - A Spreading Phenomenon*, pubblicato nell'agosto 2000 e disponibile anche su Internet (http://www.csis-scrs.gc.ca/eng/operat/es_e.html). Il rapporto utilizza fonti non classificate ed analizza la questione della protesta antiglobalizzazione nell'ottica del-

La natura decentralizzata e tendenzialmente anarchica di Internet ben si adatta alle esigenze di protesta di gruppi molto diversi fra loro per obiettivi e per composizione, che però necessitano di un punto di riferimento per esigenze di comunicazione e di coordinamento delle azioni, senza per questo costituire una vera e propria struttura di comando centralizzata. Tre sono i vantaggi principali che derivano dall'uso della Rete per promuovere ed organizzare la protesta politica: economicità, facile uso, diffusione a livello mondiale³.

Il vertice delle Americhe

L'attenzione dei manifestanti, in occasione del vertice delle Americhe, si è concentrata sulle discussioni riguardanti l'Accordo di libero scambio per le Americhe (Ftaa – Free Trade Agreement for the Americas)⁴. Le manifestazioni si sono svolte sostanzialmente in modo pacifico, anche se non sono mancati diversi casi di scontri fra polizia e manifestanti che hanno attirato l'attenzione dei media.

Nonostante l'opposizione del popolo di Seattle, il vertice si è concluso con l'adozione di un piano di azione⁵ che prevede alcuni impegni comuni. Il più rilevante è proprio quello relativo all'Accordo Ftaa⁶: i negoziati si dovrebbero chiudere entro il gennaio 2005 per permettere l'entrata in vigore dell'intesa entro il dicembre 2005.

I manifestanti hanno fatto un intenso uso della Rete denominando la protesta «A20» – dalla data del 20 aprile prevista per le manifestazioni. Gli appelli alla mobilitazione sono stati ampiamente diffusi attraverso Internet utilizzando siti Web che contenevano testi tipo⁷: «Mobilitazione per il Vertice delle Americhe a Quebec City, 17-21 aprile 2001! I nostri alleati canadesi stanno progettando iniziative di sensibilizzazione della società ed altri eventi durante il Vertice del Ftaa a Quebec. Se vivete nel Nord-Ovest degli Stati Uniti potreste unirvi a loro. Cosa fare invece se, come la maggior parte di noi, vivete troppo lontano per recarvi sul posto? Organizzate gli eventi di solidarietà nella vostra città! Conferenze stampa, raduni o marce di protesta, incontri con i parlamentari locali, iniziative di sensibilizzazione, sono tutti ottimi modi di dimostrare il vostro interesse e dare il vostro sostegno

le potenziali minacce alla sicurezza pubblica. Tutti gli indirizzi Web indicati in questo articolo sono stati verificati al maggio 2001, ma data la natura dinamica di Internet è possibile che alcuni di essi possano cambiare.

3. A questo proposito vedi anche S. BALDI, *The Internet for International Political and Social Protest. The Case of Seattle*, Research Paper n. 3, Ministero degli Affari esteri, Unità di Analisi e Programmazione, Roma 2000. Il testo è disponibile on line: <http://hostings.diplomacy.edu/baldi/italy/>.

4. Lo Ftaa è un progetto ambizioso che mira a creare un mercato unico di beni, servizi e risorse che andrà dall'Alaska alla Terra del Fuoco. Sotto certi aspetti si tratta, per i paesi americani, di percorrere un sentiero d'integrazione commerciale ed economica che ricorda quello dell'Unione Europea.

5. Il testo completo del piano di azione è disponibile all'indirizzo:

<http://www.americascanada.org/eventsummit/declarations/plan-e.asp>.

6. Chi è interessato a conoscere le caratteristiche e il processo negoziale dell'accordo può fare riferimento al sito sul Ftaa (http://www.ftaa-alca.org/alca_e.asp). Tale servizio non è stato realizzato specificamente per il vertice di Quebec, ma contiene tutte le informazioni relative al processo negoziale in corso.

7. Vedi <http://www.citizen.org/pctrade/FTAA/FTAAactionalert.htm>.

concreto per le azioni che si svolgeranno a Quebec City e, contemporaneamente, per informare la vostra Comunità sugli sviluppi Nafta/Ftaa».

Nei numerosi siti degli attivisti erano presenti liste di manifestazioni organizzate negli Stati Uniti e altrove e soprattutto era molto facile per ciascuno poter aggiungere le proprie iniziative. In particolare, nel sito «A20»⁸ erano elencate oltre 90 iniziative di protesta contro lo Ftaa in 75 diverse città⁹, anche in date diverse da quella di riferimento del 20 aprile¹⁰. La possibilità di condividere tutte queste iniziative, oltre a dare un'idea dell'ampiezza del movimento, costituisce una preziosa opportunità per quanto riguarda possibili esempi (si potrebbero definire vere e proprie «*best practices*») che possono essere replicati con relativa facilità anche da altri attivisti. Si costituisce così una vera e propria banca dati dei differenti mezzi di protesta, spesso facilmente replicabili altrove.

Ma l'uso di Internet in occasione di importanti eventi internazionali non è monopolio dei manifestanti. Anche i governi e le istituzioni internazionali hanno capito l'importanza della comunicazione attraverso Internet e fanno ormai un ampio ricorso alla comunicazione tramite Web. Così per il vertice delle Americhe sono stati realizzati numerosi siti «ufficiali» da parte delle autorità canadesi. Lo scopo era quello di fornire informazioni di vario tipo sull'evento e sulle iniziative programmate o altre informazioni ad esso collegate.

Il sito AmericasCanada.org¹¹, ad esempio contiene una serie di informazioni sul vertice con particolare riguardo allo sforzo e all'impegno del governo canadese per l'occasione. Inoltre il sito fornisce tutte le indicazioni aggiornate relative al programma ufficiale previsto per la stampa. Quando si pensa che i giornalisti che hanno seguito i lavori del vertice sono stati diverse migliaia, si comprende perché anche tale sito Web è stato un importante strumento di comunicazione per gli organizzatori. Per quanto riguarda tutte le informazioni logistiche sul vertice, le autorità canadesi hanno invece realizzato il sito «Summit of the Americas»¹² nelle quattro lingue più parlate nel continente (inglese, francese, spagnolo e portoghese).

È importante notare che ciascun sito ufficiale fornisce riferimenti, attraverso link, agli altri siti, costituendo così una vera e propria rete di informazione ufficiale, parallelamente a quanto viene fatto dagli attivisti.

Lo sforzo delle autorità canadesi in termini di sicurezza è stato straordinario. Su molti media l'evento è stato definito come l'operazione di polizia più vasta e

8. Vedi <http://www.a20.org/calendar.cfm>. Un altro elenco era anche disponibile nella pagina <http://www.jwj.org/Action/FTAA01/FTAAgrid2.htm>.

9. Si trattava soprattutto di città statunitensi e canadesi, anche se non mancavano alcune iniziative in Australia e Brasile. Erano molto differenti fra loro e andavano dalla marcia di protesta prevista ad Atlanta (GA) il 21 aprile, al Forum organizzato a Dallas (TX) l'11 aprile sotto lo slogan «lavoratori statali chiedono un aumento di stipendio». O ancora dalla proiezione di film sulla protesta di Seattle, organizzata a Madison (WI) il 18 aprile, alla costruzione di un muro con scatole di cartone intorno al consolato canadese, previsto a Melbourne (Australia) per il 23 aprile (<http://www.melbourne.foe.org.au>).

10. Vedi nota 8.

11. Vedi <http://www.americascanada.org/>.

12. Vedi <http://www.quebecsummitoftheamericas.ca/sommet.nsf>.

complessa che sia mai stata realizzata in Canada¹³. Ciò fornisce un'idea di come questo tipo di riunioni si stia sempre più trasformando anche in una prova di efficienza organizzativa, più che di semplice azione di mantenimento dell'ordine pubblico.

Anche le autorità responsabili della sicurezza¹⁴ si sono avvalse delle nuove tecnologie per la comunicazione ed hanno realizzato un sito denominato «Securité – Sommet»¹⁵: lo scopo del sito era quello di «facilitare la circolazione dell'informazione sulle operazioni di sicurezza predisposte per la tenuta del vertice fornendo pubblicamente tutte le informazioni necessarie ai residenti, ai lavoratori ed ai giornalisti». Una piccola sezione era anche dedicata ai manifestanti, con indicazioni inevitabilmente generiche quali: «Le forze dell'ordine non intendono impedire l'espressione pacifica e democratica dei manifestanti. Esse riconoscono e rispettano i loro diritti giuridici e politici. Tuttavia le manifestazioni si devono svolgere nel rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore. Le forze dell'ordine hanno l'obbligo di garantire la sicurezza dei partecipanti al vertice e della popolazione, e hanno intenzione di assumersi tutte le responsabilità in tal senso».

Nel sito erano disponibili le cartine dettagliate relative alle zone di sicurezza¹⁶ predisposte nei luoghi degli incontri e ai varchi predisposti. Venivano inoltre fornite tutte le indicazioni relative ai lasciapassare per entrare nella zona ad accesso limitato.

Gli strumenti della protesta virtuale

I siti Web (o sezioni specifiche di siti esistenti) creati dai manifestanti in occasione del summit sono stati numerosi e sarebbe impossibile descriverli tutti. L'analisi può pertanto essere limitata solo ai principali, quelli meglio strutturati e più ricchi di informazioni. Rimane il fatto che la maggior parte di essi, efficacemente collegato (o linkato) agli altri, formava un'ideale rete informatica fra tutti gli attivisti on line.

Uno dei siti di riferimento per la protesta era il già citato «A20»¹⁷. È interessante notare come nella prima pagina del sito (homepage) oltre ai diversi incitamenti alla mobilitazione vi fossero espliciti riferimenti alle precedenti manifestazioni di Seattle e di Washington con l'indicazione che: «Queste dimostrazioni non nascono dal nulla, ma sono il risultato di molti anni di battaglie collettive contro il colonialismo, la povertà, la violenza della polizia e le ingiustizie di tutti i tipi». Ancora una volta vengono individuate tematiche estremamente variegata, ma che hanno in comune la capacità di aggregare linee di pensiero (e di lotta) molto diverse fra loro. Tale varietà è confermata dai gruppi ai quali si indirizzano gli appelli contenuti nel

13. La zona di sicurezza è stata controllata da oltre 6 mila poliziotti.

14. Si è trattato di una operazione congiunta di quattro entità: Gendarmerie Royale du Canada, Sûreté du Québec e i servizi di polizia delle città di Québec e di Sainte-Foy.

15. Vedi <http://www.securitesommet.ca/>.

16. La zona maggiormente a rischio era stata completamente recintata. I manifestanti hanno definito tale recinto «*The wall of shame*» («Il muro della vergogna»).

17. Vedi <http://www.a20.org>.

sito «A20», che vengono così individuati: «In aprile a Quebec City, famiglie di lavoratori, studenti, contadini, ambientalisti, gente di fede, animalisti e molti altri, parteciperanno alla vasta mobilitazione contro il Ftaa».

Attraverso Internet è stata anche diffusa una dettagliata guida pratica¹⁸ alla protesta contro il Ftaa a Quebec City. Si tratta di un documento interessante per capire il livello di dettaglio che i manifestanti riescono a raggiungere nello scambio di informazioni attraverso la Rete. La guida copre infatti argomenti concreti estremamente utili per rendere la protesta più efficace e per consentire a tutti i gruppi partecipanti di condividere informazioni logistiche abbastanza approfondite. È questo il caso della descrizione delle operazioni previste dalla polizia, elaborata sia sulla base delle informazioni ufficiali sia sulla base delle indiscrezioni comparse sulla stampa. La stessa guida fornisce anche una lista di quali gruppi attivisti è possibile contattare per poter prendere parte alle manifestazioni a Quebec City. Inoltre sono state riportate le indicazioni, utili per tutti coloro che intendevano raggiungere la città in automobile, su quali fossero le procedure previste alla frontiera. Può essere interessante, a questo proposito, riportare quanto previsto dalla guida relativamente al rischio di essere fermato alla frontiera: «Sei ad alto rischio di essere trattenuto alla frontiera se: sei già stato arrestato in Canada o nel tuo paese; sei uno dei principali organizzatori delle azioni di protesta contro il Ftaa; stai viaggiando con un gruppo di più di 3 attivisti; ti è già stata negata l'entrata in Canada, hai con te striscioni politici e cartelloni di protesta; se dichiari esplicitamente che ti stai recando a protestare a Quebec City; non puoi provare la tua cittadinanza; non hai abbastanza bagaglio rispetto al dichiarato periodo di permanenza; o se detieni droghe o un quantitativo illegale di alcool o sigarette»¹⁹.

Sempre circa il comportamento al confine vengono fornite dettagliate indicazioni su cosa fare in caso di interrogatorio da parte della polizia di frontiera e nel caso di eventuali perquisizioni personali²⁰. Non mancano i consigli su quali tattiche adottare per facilitare il passaggio alla frontiera. In particolare, sempre secondo i dettami della guida: «Le azioni intelligenti dovrebbero avere l'effetto di mettere in imbarazzo a livello internazionale le autorità canadesi nel caso in cui gli attivisti vengano bloccati alla frontiera».

18. Vedi <http://www.soaw-ne.org/FTAAGuide.html>. Un'altra guida piuttosto dettagliata, definita *Dummy's Guide to Quebec City Protest* (un manuale dell'attivista principiante per essere coinvolto nelle manifestazioni contro il vertice delle Americhe) è disponibile al sito: <http://www.straightgoods.com/FTAA/010402Guide.asp>.

19. Il manuale forniva anche indicazioni relative a livelli di rischio inferiore: «Sei a medio rischio di essere fermato se: non hai nessuno dei fattori di rischio sopra menzionati; se hai qualcosa di anormale nell'aspetto (anelli, taglio dei capelli); se dichiari esplicitamente di recarti a Quebec City; non hai abbastanza denaro con te; se trasporti frutta o verdura; o se viaggi con un gruppo di 3 attivisti. Hai un basso rischio di essere fermato alla frontiera se non hai nessuno dei fattori sopra indicati».

20. Oltre alla guida citata è stato anche realizzato un opuscolo dal titolo *Guess What. We've Rights*, disponibile on line all'indirizzo <http://www.tao.ca/~cobp/guess-what.html>. Si tratta di un breve testo che spiega in modo semplice quali sono i diritti dei cittadini con le forze dell'ordine per quanto riguarda eventuali richieste di identificazione, o in caso di arresto eccetera. L'opuscolo fornisce anche consigli su come difendersi dall'abuso di potere. Gli autori raccomandano ed incoraggiano la riproduzione e la diffusione dell'opuscolo.

Uno dei problemi che si possono presentare a gruppi che vogliono appoggiare la protesta o che vogliono prendere iniziative locali è legato a cosa concretamente fare e come farlo. Come si è detto, Internet è uno strumento straordinario per condividere facilmente esempi e modelli che possono essere adattati alle più diverse esigenze. Nel caso del vertice delle Americhe sono stati resi disponibili on line documenti destinati a essere utilizzati anche localmente da gruppi di attivisti. Una delle azioni suggerite ai gruppi, o anche ai singoli, per appoggiare la protesta consisteva nello scrivere una lettera ai giornali locali o ai membri del Congresso, spiegando le ragioni dell'opposizione allo Ftaa. Per facilitare questa azione sono stati forniti dalla Global Trade Watch esempi di lettera da utilizzare a tale scopo²¹. Erano inoltre disponibili i file relativi a volantini che potevano essere facilmente adattati ad eventuali esigenze per manifestazioni locali²².

Le Rete è stata utilizzata anche per cercare di risolvere problemi o difficoltà logistiche legate con l'organizzazione delle manifestazioni a Quebec City. Il primo di tali problemi è stato la ricerca di alloggio per tutti coloro che avevano l'intenzione di recarsi nella città canadese nei giorni delle manifestazioni. Uno dei gruppi attivi on line (OQP 2001) ha realizzato una pagina web nella quale invitava gli abitanti nella zona di Quebec a fornire alloggio gratuito ai militanti provenienti da altre regioni²³. Era disponibile un formulario elettronico (con protezione dei dati trasmessi) da riempire per segnalare eventuali disponibilità. Un altro formulario era invece disponibile per coloro che cercavano alloggio, in modo da far incontrare virtualmente domanda e offerta e sfruttare così al meglio tutte le opportunità.

Secondo il comunicato finale di OQP 2001, l'operazione «ospitalità dei militanti» svolta dalle organizzazioni volontarie è stato un successo paragonabile al lavoro potenzialmente svolto da circa 300 alberghi. Tutto questo senza fondi, ma grazie alla disponibilità della popolazione²⁴.

Nel sito di OQP2001 sono stati anche pubblicati una serie di slogan da utilizzare nel corso delle manifestazioni²⁵. Gli slogan, che erano disponibili in lingue diverse (oltre al francese anche l'inglese e lo spagnolo), non erano indirizzati solo contro lo Ftaa, ma riguardavano anche i classici temi della protesta sociale: globalizzazione, sfruttamento, povertà, diritti umani, ecologia eccetera. Per l'occasione erano inoltre disponibili alcune canzoni (in francese) il cui testo era stato realizzato espressamente per le manifestazioni contro il vertice²⁶.

L'idea era quella di collegare la protesta a livello locale con il diritto a manifestare per un livello di vita decente, servizi pubblici adeguati e migliori condi-

21. Vedi <http://www.citizen.org/pctrade/FTAA/lettertoeditor.htm> e <http://www.citizen.org/pctrade/FTAA/lettertocongress.htm>.

22. Vedi <http://parksmanagement.com/border/graphics.htm>.

23. Vedi http://www.oqp2001.org/fr/hebergement/hebergement.htm#Hébergement_citoyen.

24. Il comunicato stampa finale è disponibile all'indirizzo <http://www.oqp2001.org/fr/communi-ques/22-04-2001.htm>.

25. Vedi la lista completa alla pagina: <http://www.oqp2001.org/fr/avril/slogans.pdf>.

26. Vedi <http://www.oqp2001.org/fr/avril/chansons.htm>.

zioni dell'ambiente. Ancora una volta i potenziali temi erano molto differenti fra loro in modo da poter essere utilizzati ad ampio raggio²⁷.

Poter disporre di mezzi di informazione alternativi, aggiornati e facilmente consultabili da ogni parte del mondo è di particolare interesse per chi organizza proteste a livello internazionale. Anche in questo Internet ha rappresentato un cambio di marcia per gli attivisti on line. Sono così nati e si sono sviluppati alcuni gruppi e relativi siti specializzati nella raccolta e distribuzione on line di notizie destinate ai media, nei vari formati (testo, audio, video) permessi da un mezzo multimediale quale Internet.

Indymedia, che gestisce l'Independent Media Centre, è probabilmente uno fra i gruppi più organizzati a livello internazionale nel campo dell'informazione «alternativa»²⁸. Per ogni evento importante viene realizzato uno specifico sito che ricorda, nella struttura e nella disposizione dei contenuti, gli altri realizzati da Indymedia. Anche nel caso del vertice di Quebec è stato creato uno specifico sito²⁹, che ha rappresentato uno dei punti di riferimento per reperire notizie sulle iniziative dei manifestanti e sulla natura degli scontri con le forze dell'ordine, nel quale sono state raccolte tutte le testimonianze di coloro che hanno partecipato alle manifestazioni. Si tratta spesso di «versioni dei fatti» e cifre alternative a quelle fornite dalle fonti ufficiali. Non mancano anche foto e brevi filmati sui disordini che hanno coinvolto manifestanti e forze di polizia.

Attraverso siti come l'Independent Media Center il popolo di Seattle riesce a bypassare i tradizionali mezzi di comunicazione, cioè quei mezzi che i dimostranti considerano «controllati» dagli stessi interessi che stanno dietro il processo di globalizzazione³⁰.

Uno strumento di protesta innovativo, strettamente legato alle nuove tecnologie dell'informazione, è il sit-in virtuale che consiste nello scaricare pagine web da un sito continuativamente da parte di numerosi utenti in contemporanea. In questo modo si sovraccarica la capacità del sito (o meglio del server in cui il sito si trova), si rallenta enormemente la capacità di risposta dello stesso e si può anche giungere ad un collasso del sistema. L'elemento-chiave per la riu-

27. Venivano così descritti alcuni esempi di possibili azioni quali: 1) indirizzare la protesta verso una multinazionale che abbia beneficiato delle norme permissive del Nafta nel settore dell'occupazione e dell'ambiente; 2) organizzare la protesta contro un imprenditore locale che viola i diritti dei lavoratori; 3) organizzare riunioni per spiegare quale sia l'impatto negativo del Nafta sulla comunità locale e perché la popolazione si dovrebbe mobilitare per combattere lo Ftaa; 4) sensibilizzare un politico locale per opporsi allo Ftaa al momento del voto in Congresso.

28. Sotto lo slogan «*Don't hate the media. Become the media*» (non odiare i media, diventa uno dei media) il gruppo Indymedia (<http://www.indymedia.org>) è riuscito a creare una rete di corrispondenti a livello mondiale che partecipano attivamente alla diffusione dell'informazione su tutte le diverse manifestazioni organizzate dal popolo di Seattle. Indymedia Italia è stata creata nel maggio 2000 (<http://italia.indymedia.org/>).

29. Vedi <http://quebec.indymedia.org/index.ch2?language=english>.

30. Altri siti sono stati attivi sulla falsariga dell'Imc. Fra questi va segnalato l'«A20: Resistance is Live» (vedi <http://thehacktivist.com/a20/>), che oltre a permettere la pubblicazione di resoconti e articoli da parte dei partecipanti alla manifestazione, prevedeva anche la possibilità di chattare on line, vale a dire di scambiare messaggi on line in tempo reale.

scita dell'azione è il coordinamento fra tutti coloro che partecipano all'azione collettiva di disturbo.

In occasione del vertice di Quebec il gruppo degli Electrohippies³¹ ha organizzato un sit-in virtuale³² come azione dimostrativa contro lo Ftaa, generando una serie anomala di accessi ad alcuni siti ufficiali realizzati per l'incontro internazionale. Secondo gli organizzatori l'obiettivo non era quello di bloccare i server dei siti, ma solo quello di far registrare nelle statistiche di accesso degli stessi un numero elevato di contatti a riprova dell'avvenuta protesta. Gli attivisti chiedevano ai gestori dei siti attaccati di diffondere tali statistiche (i cosiddetti log di accesso) per verificare il numero dei partecipanti.

La novità in questo tipo di iniziativa, rispetto a quanto già realizzato in passato, è rappresentata dal fatto che prima dell'attacco gli attivisti hanno diffuso una notifica a tutti i responsabili dei server che erano stati individuati per l'attacco fornendo una serie di indicazioni sulla sua natura. Nel messaggio erano anche elencati i siti che sarebbero stati attaccati³³. Si tratta di un cambiamento importante nella strategia di questo tipo di manifestazioni on line.

Questa protesta attraverso sit-in virtuale è continuata anche immediatamente dopo lo svolgimento del vertice, dal 25 al 27 aprile, ed ha riguardato il sito web della Casa Bianca, per manifestare contro l'atteggiamento del presidente Bush nei confronti degli accordi di Kyōto. La manifestazione prevedeva anche la possibilità di inviare messaggi di posta elettronica a Bush e al vicepresidente Cheney³⁴.

Considerazioni finali

Nel considerare l'uso che è stato fatto di Internet per le manifestazioni di Quebec City non ci si è soffermati sul motivo del contendere, vale a dire sul contenuto e sulle critiche che sono state avanzate all'Accordo di libero scambio per le Americhe (Ftaa). Ma è proprio il contenuto del Ftaa ad aver scatenato la protesta? Sicuramente la posta in gioco è importante, ma se si analizzano le manifestazioni organizzate dal popolo di Seattle negli ultimi anni si comprende che spesso è stata data più rilevanza alle occasioni piuttosto che ai temi specifici discussi durante le occasioni stesse. Quando i capi di Stato e di governo si riuniscono, allora è il momento di organizzare mobilitazioni in grado di attirare un'opinione pubblica mondiale

31. Si tratta di un gruppo di attivisti on line che ha la propria sede in Gran Bretagna, nell'Oxfordshire.

32. Per chi aveva intenzione di partecipare il funzionamento era molto semplice. Era sufficiente collegarsi ad una specifica sezione del sito degli Electrohippies e dopo aver fornito alcune informazioni sul tipo di collegamento Internet utilizzato, veniva aperta una pagina composta da molte finestre che caricava i vari siti da attaccare. Le pagine venivano automaticamente ricaricate, causando così una richiesta continua di dati dai vari server per tutto il tempo in cui si restava collegati: (<http://www.gn.apc.org/pmhp/quebec.html>).

33. I siti indicati comprendevano alcuni dei siti ufficiali del vertice e numerosi altri di importanti imprese canadesi o di multinazionali (<http://www.gn.apc.org/pmhp/ehippies/notification.txt>).

34. Secondo quanto dichiarato dai manifestanti ci sono stati oltre 9 mila accessi alle pagine realizzate per partecipare al sit-in (http://www.gn.apc.org/pmhp/ehippies/wh_vsi.html).

che è sempre più difficile da scuotere. Non importa se si tratti di riunioni informali, come nel caso di Davos, o di riunioni di potenze economiche, come il G8, o di importanti riunioni regionali, come il vertice delle Americhe: sono tutti eventi da non perdere per diffondere e amplificare i messaggi del popolo di Seattle. Sono messaggi molto variegati che pongono l'accento su temi e gruppi di interesse anche diversi fra loro: ora l'ambiente, ora l'occupazione, ora l'immigrazione, ora i diritti umani o la povertà. Si tenta così di «globalizzare» la protesta contro la globalizzazione, raggruppando sotto lo stesso tetto vari problemi in grado di aggregare il maggior numero possibile di persone.

Ma questa eterogeneità non costituisce l'unica novità: anche alcuni dei mezzi utilizzati, in particolare le nuove tecnologie dell'informazione, stanno profondamente cambiando il modo di organizzare le manifestazioni a livello internazionale. Si aprono così nuove questioni di attualità: tra queste è possibile citarne tre di particolare interesse.

La prima riguarda gli attori o animatori della protesta on line. Si possono considerare una vera o propria coalizione o sono piuttosto elementi sparsi che trovano un punto di aggregazione nell'utilizzare determinati eventi internazionali per dare maggior vigore alla loro protesta? Probabilmente ci troviamo ancora in quest'ultima ipotesi, anche se la frequenza con cui vengono organizzate le proteste ed il livello di partecipazione on line sono tali da lasciar credere che presto si potrà parlare di alcune vere e proprie coalizioni, ben strutturate ed in grado di agire come una lobby.

La seconda questione di attualità si riferisce alla legittimità dei gruppi esistenti. In altri termini almeno alcuni dei gruppi organizzati on line possono essere considerati dei veri e propri soggetti politici³⁵? O devono piuttosto essere trattati alla stessa stregua di criminali o, ancor peggio, di terroristi³⁶? Proprio nel senso dell'organizzazione politica si incominciano ad orientare alcuni studiosi tra cui Dorothy E. Denning, un'esperta in criminalità e sicurezza informatica alla Georgetown University³⁷.

L'ultima questione riguarda come possono tutelarsi le istituzioni nei confronti degli attacchi virtuali. Non vi è dubbio che nel caso delle proteste organizzate e

35. A questo proposito è significativo l'esempio degli Electrohippies, uno dei gruppi «storici» dell'attivismo on line, che hanno recentemente elaborato un codice di condotta al quale intendono attenersi al fine di legittimare la loro protesta. Tali linee di condotta prevedono una forma di protesta «aperta» con preavvisi motivati agli obiettivi individuati. Questo atteggiamento dovrebbe anche contribuire a non incappare nelle sanzioni previste dalla normativa della Gran Bretagna (dove il gruppo ha la sua base principale), prendendo le distanze da altri elementi più oltranzisti sul piano tecnologico (i cosiddetti cracker).

36. J. BENNER, *Hactivists Target Trade Summit*, <http://www.wired.com/news/politics/0,1283,43137,00.html>.

37. Secondo la Denning, «operano apertamente e pubblicamente. Inoltre cercano di agire secondo un principio democratico, secondo il quale ci devono essere molte persone che partecipano alla protesta affinché sia efficace». La Denning è rimasta particolarmente colpita quando un gruppo di attivisti ha deciso di cancellare una protesta on line contro l'ingegneria genetica che non era riuscita a raggiungere la maggioranza dei voti in una votazione on line (vedi <http://www.cs.georgetown.edu/~denning/publications.html>).

realizzate on line le possibilità di azione degli attivisti e quelle delle istituzioni sono molto sbilanciate. Infatti i manifestanti possono ricorrere ad una serie di iniziative e strumenti (talvolta anche discutibili sul piano etico, se non legale), che invece le istituzioni non possono utilizzare. Ad esempio se il sito di una istituzione pubblica viene attaccato pesantemente dagli attivisti, difficilmente potrà contrattaccare nello stesso modo per inibire i server dei manifestanti.

Tutte le principali istituzioni hanno ormai messo in atto misure di carattere tecnico e regolamenti interni per assicurare che i propri sistemi informativi siano al riparo da attacchi ed intrusioni. Con l'aumentare delle informazioni disponibili su tali sistemi e della dipendenza del funzionamento quotidiano da procedure informatizzate tale questione è diventata di primaria importanza. Gli investimenti in tal senso sono in continua ascesa, ma di pari passo si muove la sofisticazione degli attacchi o delle minacce. È quindi necessario un continuo aggiornamento sia dei mezzi che del personale addetto alla sicurezza informatica. È inoltre indispensabile un monitoraggio continuo del funzionamento dei sistemi, soprattutto quelli connessi ad Internet. Infatti in molti casi la riuscita degli attacchi è dovuta a semplici negligenze nella gestione della sicurezza informatica o a informazioni dettagliate sui sistemi di protezione provenienti dall'interno dell'organizzazione³⁸.

Si tratta di questioni ancora aperte che potrebbero evolvere in direzioni molto diverse fra loro. Una certezza rimane: il ruolo delle nuove tecnologie dell'informazione nell'organizzazione e nella gestione della protesta politica e sociale a livello internazionale continuerà a crescere. Quebec City è solo l'ultima di una serie di iniziative che in futuro sono destinate a ripetersi, modificarsi e soprattutto amplificarsi.

38. In tal senso si indirizzano le principali raccomandazioni che vengono dalle società specializzate: a) assicurarsi che le «best practice» in termini di sicurezza informatica vengano seguite; elaborare procedure di recupero dati e di realizzazione di back-up (copie di riserva); b) assicurarsi che tutti i programmi di sistema, gli anti-virus siano aggiornati all'ultima versione disponibile; c) monitorare tutti i dati di accesso al server in grado di fornire indicazioni su tentativi di intrusione o su comportamenti anormali. Sono ormai numerose le società informatiche nate per fornire servizi di consulenza sulle questioni di sicurezza informatica. Una tra le più note è iDEFENSE (<http://www.idefense.com>) che fornisce servizi di informazione (intelligence) mirati a limitare o evitare attacchi ai sistemi informativi e ai siti Web.